



RASSEGNA STAMPA

22 maggio 2024

INDICE

ANBI VENETO.

22/05/2024 Corriere del Veneto - Nazionale	5
Stavolta esondano i canali famiglie evacuate, scuole chiuse	
22/05/2024 Corriere del Veneto - Nazionale	9
Il climate change corre più dei cantieri Le opere salva Veneto appena terminate sono già insufficienti	
22/05/2024 Il Gazzettino - Nazionale	11
Allerta tra Miranese e Riviera del Brenta	
22/05/2024 Il Gazzettino - Rovigo	12
Sicurezza idraulica, alla scoperta del ruolo della bonifica	
22/05/2024 Il Gazzettino - Rovigo	13
Bonifica protagonista nella settimana sostenibile	
22/05/2024 Il Gazzettino - Treviso	14
Castelfranco, la grande paura	
22/05/2024 Il Gazzettino - Venezia	17
Maltempo, anche per oggi rimane lo stato d'allerta	
22/05/2024 Il Gazzettino - Padova	19
Acque e nodi da sciogliere nel libro scritto da Veronese	
22/05/2024 La Tribuna di Treviso - Treviso	20
Scuola materna e Ipsia evacuati Ma le idrovore salvano la città	
22/05/2024 Il Giornale di Vicenza	22
Marostica, esondazioni e smottamenti A Mussolente strade come fiumi	
22/05/2024 L'Arena di Verona	24
Guà e Fratta al limite, sistema saturo	
22/05/2024 L'Arena di Verona	25
Cresce il livello dell'Alpone Il bacino Colombaretta concede il bis e sventa danni	
22/05/2024 La voce di Rovigo	27
Il Consorzio si apre alla città	
21/05/2024 Agricoltura.it 13:05	28
Maltempo. Ancora nubifragi nel Padovano: gravi perdite per cereali e soia	

21/05/2024 veneziatoday.it 12:05

30

Dopo l'emergenza, gli studenti si ritrovano a Salzano per parlare di acqua e canali

ANBI VENETO.

15 articoli

Stavolta esondano i canali famiglie evacuate, scuole chiuse

Nuova ondata di maltempo, Trevigiano sotto assedio. E a Vicenza salta il derby col Padova

di Michela Nicolussi Moro

VENEZIA È stata meno impattante la seconda ondata di maltempo che ieri si è abbattuta sul Veneto rispetto all'alluvione della settimana scorsa, benché stavolta l'allerta rossa sia scattata subito. Trenta gli interventi dei vigili del fuoco nelle province di Vicenza, Padova, Verona e, in modo significativo, nel Trevigiano: già alle 13 a Seren del Grappa si sono raggiunti i 196,4 millimetri d'acqua (poi saliti a 210), contro una media regionale di 110/150. A esondare, provocando nuovi cedimenti arginali, frane e l'interruzione di strade statali e provinciali, non sono però stati i fiumi, comunque cresciuti (5 metri il Bacchiglione, 2 metri il Sile), bensì canali e torrenti della rete secondaria.

A Castelfranco le idrovore hanno dovuto svuotare il fossato delle mura, perché l'acqua è arrivata all'altezza della strada e per agevolare il deflusso del torrente Avenale, che già la scorsa settimana aveva provocato ingenti danni. L'istituto professionale Ipsia è stato evacuato, la scuola elementare a Bella Venezia ha chiesto ai ge-

nitori di andare a prendere i bambini e il Comune ha diramato un avviso alla cittadinanza: «La situazione meteo è in peggioramento, limitate gli spostamenti allo stretto necessario. Il livello del Muson è in costante crescita, casse e idrovore sono in funzione». Bessica di Loria è finita sott'acqua per l'esondazione del canale Brenton, allagata anche Asolo, mentre a Treviso il Cagnan Grande, o canale della Pescheria, si è riempito di nutrie, che nuotavano. A Roncade un centinaio di studenti ospitati in uno dei dormitori del campus di H-Farm ha trascorso la notte tra lunedì e ieri in albergo per il rapido innalzamento del Si-

le. I ragazzi sono rientrati in sede ieri pomeriggio. A San Zenone degli Ezzelini strada chiusa al traffico per una frana.

Fiato sospeso a Vicenza per la piena del Bacchiglione, che ha raggiunto i 5,05 metri a Ponte degli Angeli, nel centro storico, ancora una volta salvato dai bacini di laminazione di Montebello, Caldogeno e Orolo, aperti tempestivamente, mentre già nella notte la Protezione civile aveva preparato 4.500 sacchi di sabbia pronti per essere distribuiti nelle otto postazioni allestite in città. Cresce il Retrone, anche la settimana scorsa responsabile dell'allagamento della zona stadio, quindi il prefetto Salvatore Caccamo ha deciso di rinviare il derby veneto tra i biancorossi e il Padova, valido per i playoff del campionato di serie C di calcio, che si sarebbe dovuto giocare al Menti alle 20.30 di stasera. Paura in provincia, a Sandrigo, per la rottura degli argini da parte del torrente Lavarda: sommersi i terreni colti-

vati circostanti, sgombrate dalle loro case 60 persone da vigili del fuoco e Protezione civile.

Tragedia sfiorata a Brendola, per due massi che si sono staccati dalla Rocca dei Vescovi, finendo contro due case: in una si è rotta la canna fumaria, nell'altra è stata sfondata la lavanderia, ma senza conseguenze per gli abitanti. A Marostica evacuato l'asilo di Ponte Campana, i bambini sono stati trasferiti in sala consiliare con le maestre e il personale. Frane a Gaggion Alto, a Bassano, sulla strada di collegamento con

Valrovina e lungo la provinciale che collega Bassano ad Asolo. «Il terreno, imbibito dell'acqua caduta la scorsa settimana, fatica a ricevere questa nuova ondata di piogge — spiega il governatore Luca Zaia —. Nel Vicentino si sono superati 150 millimetri, stiamo mo-

nitorando allagamenti e traccimazioni, così come nel Veronese, e seguiamo con attenzione il Muson dei Sassi, i cui livelli sono preoccupanti. È molto delicata la situazione degli argini e della rete idrica locale». «I livelli dei corsi d'acqua sono saliti, gli argini sono

sotto pressione — aggiunge l'assessore alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin, che coordina l'Unità di crisi — hanno ceduto a Marostica, a Sandrigo, lungo l'Avenale ad Asolo e Castelfranco, a Villaverla sul Timonchio e lungo il Muson a Camposampiero. Il peggio però dovrebbe essere passato». Problemi anche nel Veronese. Scuole chiuse a Montecchia di Crosara, San Giovanni Ilarione e Vestenanova, mentre a Dolcè l'acqua ha invaso il centro del paese a causa dell'esondazione del canale Ri, nella frazione Peri: evacuate 50 persone e al-

lagata pure la statale «dell'Abetone e del Brennero», in entrambe le direzioni, traffico deviato sulla viabilità provinciale.

Allarme a Camposampiero, per la piena del Muson dei Sassi, che ha comportato fessurazioni negli argini e l'intervento d'urgenza dei vigili del fuoco. «Si chiede massima prudenza — il messaggio del sindaco Katia Maccarone ai residenti — limitate gli spostamenti, non sostate nei seminterrati, preferite i piani alti, mettete in sicurezza ciò che di importante si trova ai piani bassi e, per

chi vive vicino agli argini, spo-

150

millimetri d'acqua è una delle punte massime raggiunte dalla pioggia con la nuova ondata di maltempo di ieri



state le auto». Poi l'appello: «Chi fosse disponibile a dare una mano per fare sacchi di sabbia si può presentare anche subito al magazzino comunale». Alle 16 però è spuntato il sole e l'allerta rossa per criticità idrogeologica è rimasta solo nel bacino del Basso Brenta Bacchiglione, nel resto del Veneto è scesa a gialla. L'Arpav prevede per oggi e domani tempo instabile ma con precipitazioni più irregolari e di entità molto minore di quelle viste finora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camposampiero Il pericolo Muson dei Sassi



L'allarme Qui sopra Castelfranco: l'acqua del fossato che circonda le mura ha raggiunto il livello della strada e la Protezione civile è intervenuta con le idrovore. Sotto Brendola, nel Vicentino, dove due massi si sono staccati dalla Rocca abbattendosi su due abitazioni





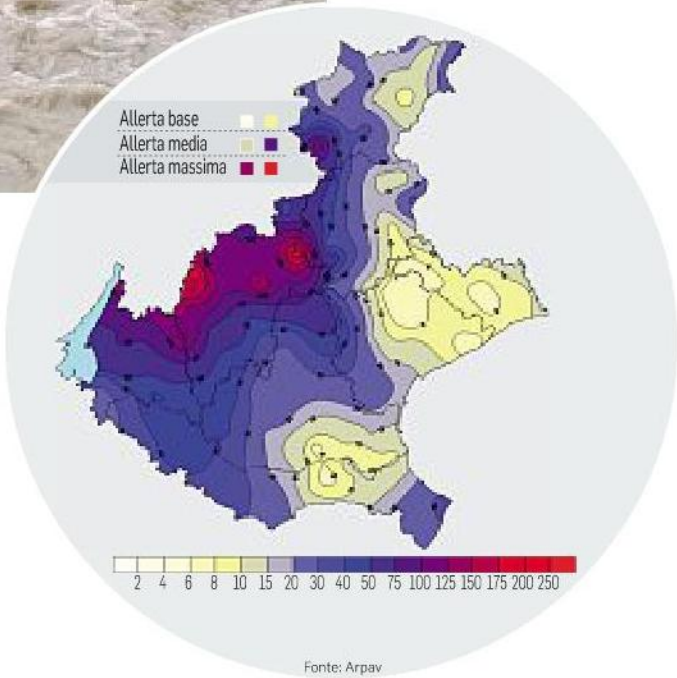
Dolcè nel Veronese È finita sott'acqua perché è tracimato il **canale Ri**, allagando anche la statale «dell'Abetone e del Brennero»

La proprietà intellettuale "R" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "R" da intendersi per uso privato



I DATI	
Le precipitazioni in (mm)	
196,4	Seren del Grappa (BL)
192,2	Laghi (VI)
179,6	Posina (VI)
164,2	Valli del pasublo (VI)
156,6	Posina (VI)
144,2	Lusiana conco (VI)
138,4	Recoaro terme (VI)
134,4	Recoaro terme (VI)
131,8	Selva di progno (VR)
129,6	Marostica (VI)

Withub



Il focus

Il climate change corre più dei cantieri Le opere salva Veneto appena terminate sono già insufficienti

Il piano, ancora da completare, andrebbe già rivisto

di Gloria Bertasi

VENEZIA Sono stati progettati vent'anni fa, con tempi di ritorno di duecento anni. «E per fortuna che li abbiamo», sostengono gli esperti. L'oggetto sono i bacini di laminazione, piccoli e grandi, che hanno salvato il Veneto dalle piogge torrenziali di febbraio e permesso di contenere i danni nell'ondata di maltempo di questi giorni. Eppure, per quanto di recente realizzazione (quello di Caldogeno nel Vicentino è stato messo in funzione la prima volta nel dicembre 2020), già emergono limiti, tra cui le dimensioni non sufficienti a contenere le precipitazioni abbondanti. «Ci sono sempre più eventi estremi e i tempi di ritorno non collimano più — spiega Andrea Crestani, direttore di Anbi Veneto —, ogni volta l'asticella si alza, è preoccupante. Sarebbe stato peggio senza bacini ed è fondamentale continuare con il piano regionale del 2010». Che ne prevede altri tredici, il cui dimensionamento è anteriore all'approvazione del piano. «La progettazione di Caldogeno è stata elaborata su dati di venti anni fa», dice Marco Marani, professore del dipartimento di Ingegneria e responsabile del Centro studi sugli impatti climatici a Rovigo dell'università di Padova.

Per quanto le valutazioni siano state fatte su scenari che tenevano conto di dati, statistiche, modelli di previsione anche peggiorativi rispetto alle stime, «l'asticella» si è, appunto, alzata. Proprio per questo, per il futuro, «vanno fatte valutazioni strategiche di tipo quantitativo, partendo da

quanto già realizzato per definire il da farsi», aggiunge il docente. Al centro del dibattito, il nodo dei cambiamenti climatici (il Veneto, come non è all'anno zero sul fronte laminazione, non lo è nemmeno su questo: c'è il Centro studi di Rovigo). «Abbiamo le misurazioni delle piogge, ad esempio su Padova esiste una serie misurata dal 1.725 — sottolinea

Marani —, lì si nota come nel Settecento e Ottocento ci sono oscillazioni mentre dagli anni Cinquanta del Novecento gli aumenti degli eventi sono sistematici».

Nell'aggiornare gli interventi di protezione idraulica, «va anche considerata la complessità del territorio — osserva Crestani — prosciugato e strappato dal mare, degrada

velocemente in un complicato equilibrio idraulico». Perché funzioni i tasselli del mosaico

devono aderire perfettamente tra di loro. «Abbiamo i bacini più grandi e quelli minori realizzati dai Consorzi di bonifica a difesa dei piccoli centri urbani e abbiamo al contempo la rete di canali». In tutto, 18.500 chilometri di sistema di scolo delle acque meteoriche che si collega agli impianti di sollevamento che sfogano sui fiumi e, quindi, in mare. «Ma servono manutenzioni — precisa —. È necessario un piano di intervento in tal senso altrimenti riempiamo i bacini, poi quando scaricano sui fiumi gli argini non reggono e si rompono». Nella Bassa padovana è successo nei giorni scorsi: «Settemila ettari di campagna —aggiunge Crestani — sono stati trasformati in

bacini proprio per questo». Redarguisce Marani: «Non passi però l'idea che non ci sono manutenzioni. I consorzi le fanno e, grazie al Pnrr, si sta facendo molto».

Resta la domanda delle domande: cosa fare per il futuro. «Premesso che il rischio zero non esiste — dice il docente —, va definito quello che è il rischio residuo e sugli interventi da porre in essere va fatta un'analisi su costi e benefici a livello di collettività». Se cioè un bacino invisibile dagli abitanti della zona dove deve



Andrea Crestani
Serve un serio piano di manutenzione degli argini perché spesso non reggono e si rompono



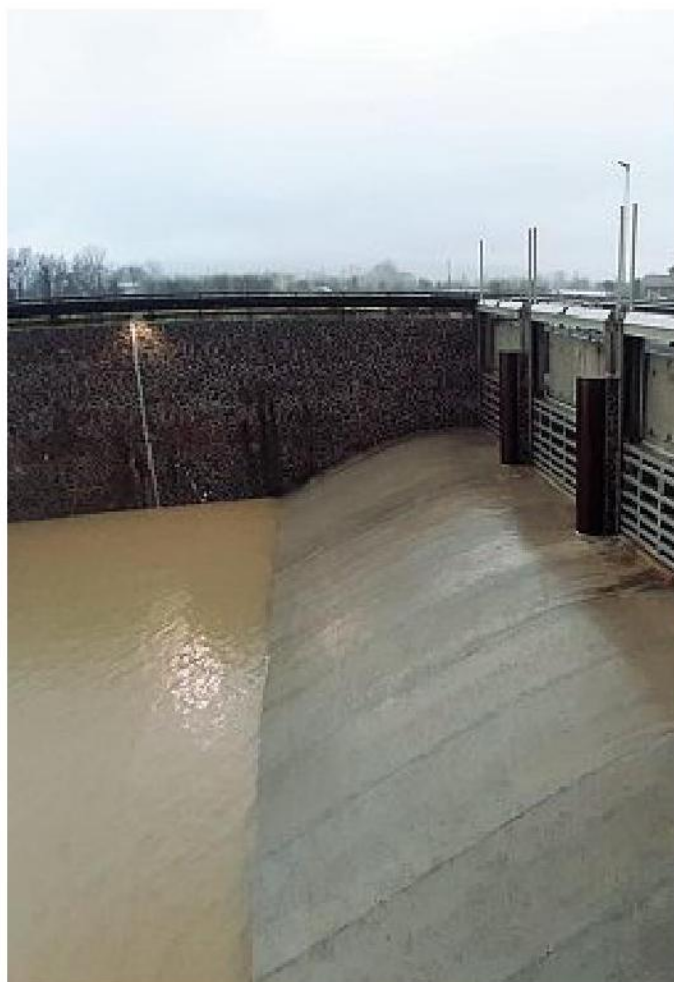
Sul sito

Leggi tutti gli aggiornamenti sul maltempo in Veneto, guarda i video le fotografie su www.corriereeneto.it



essere realizzato risulta fondamentale, è bene cioè proseguire con i lavori senza titubanze. «Con la coscienza che non si risolvono tutti i problemi, si programmino le laminazioni in maniera oculata — spiega Marani — e di pari passo si lavori a strategie non strutturali, ossia si pianifichi il cosa fare in caso di una piena importante stabilendo l'apertura selettiva di arginature dove si causano danni minori: i modelli lo indicano». A chi, infine, mette in cima alle cause degli allagamenti la cementificazione, l'esperto ricorda: «Il consumo del suolo c'è stato, ma è necessario quantificarne la ricaduta. In Romagna è stato fatto e nell'alluvione dell'anno scorso l'incidenza è stata minima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La «barriera» Il bacino di laminazione di Caldogno, nel Vicentino

La proprietà intellettuale "riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa da intendersi per uso privato

Nel Veneziano

Allerta tra Miranese e Riviera del Brenta

(D.G.) Nel Miranese e della Riviera del Brenta le amministrazioni rimangono con lo sguardo puntato sui fiumi: terminata la fase più critica, permane lo stato d'allerta. Proseguono i lavori di Protezione Civile e dei consorzi di bonifica locali, da giorni impegnati nel monitoraggio delle aree critiche dopo le piogge che tra giovedì e venerdì avevano fatto crescere la tensione per ore con diverse scuole chiuse, allagamenti di abitazioni, campi, strade e sottopassaggi, fiumi con argini ceduti o collassati. I primi cittadini fanno rete e assieme agli altri enti territoriali hanno dispiegato i mezzi per contrastare una possibile seconda piena: «La fase critica è stata superata...il centro operativo in ogni caso è stato avvisato e la protezione civile è pronta», dichiara il sindaco di Mirano, Tiziano Beggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sicurezza idraulica, alla scoperta del ruolo della **bonifica**

► Venerdi e sabato
convegni, mostre
musica e murales

APPUNTAMENTI

ROVIGO (N. Ast.) Tra le novità del Maggio Rodigino 2024, l'iniziativa culturale "Bonifica H24" farà scoprire venerdì e sabato con vari eventi tra palazzo Bonanome Ravenna e il cortile interno in piazza Garibaldi 8, le attività che il Consorzio Adige Po garantisce per la sicurezza idraulica, l'irrigazione e i servizi ecosistemici.

«Apriamo le porte della nostra sede con iniziative che spiegano chi siamo e cosa facciamo - racconta il presidente del Consorzio Roberto Branco -. Si comincia venerdì alle 9.15 con il convegno, in collaborazione con l'Ordine degli ingegneri, "Il rischio che cambia", e alle 9 con il seminario organizzato dall'Ordine dei giornalisti del Veneto con la Fondazione Enpaia, dal titolo "Tutela dei diritti del lavoro in agricoltura". Nel pomeriggio seguirà un convegno dell'Associazione degli allevatori. Ci poniamo all'esterno, così, anche come ente di area vasta che unisce interessi e attività».

L'obiettivo principale di "Bonifica H24" resta, comunque, far conoscere l'importanza della regolazione idraulica. «Gestione di idrovore e canali - continua il presidente Branco - è un lavoro da fare continuamente, H24 appunto. Se spegnessimo il sistema di bonifica, nel giro di qualche settimana avremmo zone allagate e zone "svuotate", in assenza di precipitazioni. Questo dà la misura di ciò che fa il Consorzio: permettere a tutti di vivere e lavorare».

Oltre ai convegni tecnici, "Bonifica H24" consentirà di visitare la mostra fotografica "Apperò che posti", aperta venerdì dalle

18 alle 21 e sabato dalle 10 alle 17, e farà conoscere la sede consortile a palazzo Bonanome Ravenna grazie ai volontari del Fai: venerdì tra le 18.30 e le 19.30, mentre sabato le visite guidate si svolgeranno negli orari 10.30-11.30 e 15.00-16.00. Il corti-

le interno ospiterà anche due concerti: venerdì alle 21.30 con il Triò di Sabrina Scarpati (voce), Davide Rosestolato (chitarra) e Simone Peron (percussioni), appuntamento preceduto dall'aperitivo alle 18; e poi sabato dalle 18.30 alle 20 lo spettacolo della Rock music academy. Sabato 25 maggio il festival offrirà due ulteriori eventi. Tra le 10.00 e le

17.00 lo street artist Zentequerente, alias Luca Vallese, "mapperà" con la propria arte le opere di bonifica nel territorio polesano. E alle 16.30, chi avrà visita-



BONIFICA La presentazione

to la mostra fotografica, la sede consortile e avrà visto all'opera Zentequerente, potrà partecipare al quiz "Apperò io lo so", con la possibilità di vincere buoni "food and drink". Con iniziative così diverse, spiega il direttore del Consorzio di bonifica Adige Po, Marco Volpin, «abbiamo colto esigenze tecniche e la necessità di incontrare un pubblico vasto. Nel convegno "Il rischio che cambia" parleremo dei cambiamenti climatici e delle opere territoriali di bonifica cercando risposte alle domande "Tra 50 o 70 anni, avranno ancora valore di protezione per il territorio?"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonifica protagonista nella settimana sostenibile

TAGLIO DI PO

(G.Dia.) Appuntamento venerdì, dalle 15 alle 18, al museo della Bonifica di Ca' Vendramin per il convegno "Il Delta del Po fra resilienza e cambiamento" organizzato da Anbi Veneto, Consorzio di Bonifica Delta del Po e Fondazione Ca' Vendramin, in collaborazione con Anbi nazionale. È l'iniziativa principale della Settimana della Bonifica, ciclo di eventi realizzati dal Consorzio Delta del Po e Fondazione Ca' Vendramin nella Settimana della Bonifica e Irrigazione oltre che del Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso da Alleanza Sviluppo Sostenibile, che ha scelto Ca' Ven-

dramin come una delle cinque principali sedi a livello nazionale. Il territorio del Delta del Po Veneto ha assunto specie negli ultimi anni una grande valenza ambientale. Il convegno mira a evidenziare le problematiche da un punto di vista scientifico e di fornire elementi utili alla realizzazione delle opere necessarie. L'incontro offrirà interventi tecnici curati dal direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Giancarlo Mantovani, dai docenti Paolo Tarolli e Marco Borga dell'Università di Padova. È richiesta la conferma di partecipazione al consorzio@bonificadeltadelpo.it o telefonando al numero 0426-349711.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



Il maltempo nella Marca

Castelfranco, la grande paura

► Le precipitazioni gonfiano Avenale e Muson, allagati i campi ma salve le abitazioni. Il sindaco: «Il sistema idrico ha retto» ► Polemiche per i sacchetti di sabbia: «Pochi». Voci di scuole evacuate e panico tra i genitori, ma si trattava di falsi allarmi

L'ALLARME

CASTELFRANCO Le ondate di piena di Avenale e Muson sono passate, lasciando Castelfranco sostanzialmente indenne e portandosi con loro le preoccupazioni e le inquietudini dei cittadini castellani. A pochissimi giorni dal violento nubifragio di giovedì 16 maggio che ha messo in ginocchio centro storico e frazioni, con giardini e marciapiedi ancora ingombri di materiali rovinati da fango e acqua, la pioggia ha iniziato a cadere la sera di lunedì, per poi continuare per tutta la mattina successiva. Poi alle 10, i primi intensi rovesci che hanno gonfiato di acqua i letti di torrenti e fossi.

LA PREOCCUPAZIONE

L'Avenale, sorvegliato speciale non essendo tornato ai livelli pre-esondazione, ha iniziato velocemente a salire: in sole due ore lambiva già il ponte di via Ponte di Legno a Bella Venezia. Con impeto ben maggiore, anche il Muson ha aumentato la propria portata, tanto che sono intervenuti i tecnici di Rfi lungo la linea ferroviaria, per constatare che non vi fossero problematiche per la circolazione dei treni. Tuttavia, rispetto a qualche giorno fa, il sistema idrico castellano ha retto: a parte l'allagamento dei campi e strade marginali (come via Montebelluna di Sant'Andrea e via Postioma dei Prai), l'acqua è rimasta dentro gli argini. Merito del lavoro di squadra messo in atto dal Comune, come ricordato dal sindaco Stefano Marcon: «È stata una giornata lunga e le previsioni si sono rivelate esatte, con la caduta degli 80 millilitri attesi. Sotto la direzione dell'architetto Luca Pozzobon, il coordinamento ha tuttavia funzionato, così come il continuo contatto con il Consorzio di Bonifica Piave, che ha consentito di gestire le ondate di piena che sono arrivate a Ca-

stelfranco. Non si sono registrate

situazioni critiche». Asso nella manica è stata l'attivazione di diverse idrovore (di cui 1 della provincia, 2 del comune di Treviso) tra via Cazzaro e via Roma, all'angolo sud-ovest del castello, in corrispondenza dello scarico "delle munege". In quel punto le acque delle fosse, provenienti dall'Avenale, sono state convogliate forzatamente nel canale di collegamento con il Muson. «Abbiamo posizionato tre idrovore da 5mila litri al minuto, più una da 1.600, per un totale di 16.600 litri al minuto, un dettaglio che ha fatto la differenza - ha sottolineato Marcon - eravamo consapevoli che non erano sufficienti in quelle condizioni di piena, però con i

livelli che avevano toccato i massimi a rischio esondazione sia a Bella Venezia, sia in via San Pio X, siamo riusciti ad aiutare le casse di espansione a fare il proprio lavoro. Le chiuse presso "le munege" hanno una portata di scarico limitata, mentre dall'altra parte c'era ancora capacità ricettiva. Aver aumentato i livelli di scari-

co di 16mila litri al minuto ha sicuramente aiutato». Per garantire il massimo deflusso, è stato utilizzato anche un ragno meccanico, che ha liberato le paratoie da rami e sterpaglia.

LA CORSA

Il ricordo della terribile serata di giovedì scorso ha tenuto la cittadinanza castellana in apprensione per tutta la giornata di ieri, quando non sono mancate alcuni fenomeni di psicosi collettiva. Con i sacchetti di sabbia oggetto

del contendere (alcuni cittadini lamentano di aver trovato meno sacchetti di quelli che avevano predisposto), durante la giornata circolavano voci, più o meno veritiere, che hanno contribuito ad appesantire un clima di incertezza. Si parlava ad esempio di un'esondazione del Muson a Poggiana, notizia sconsigliata dal sinda-

co Matteo Guidolin, oppure il consiglio di non muoversi per il peggioramento della situazione idrica è stato interpretato come un'ordinanza all'evacuazione.

Frattintendimenti che hanno coinvolto anche le scuole. Mentre l'Ipsia Galilei ha istituzionalmente stabilito il termine delle attività scolastiche alle 12.40, per timore dell'esondazione dell'Avenale, alle scuole elementari di Bella Venezia era stato diffuso l'invito informale di prelevare anticipatamente gli alunni a scuola. Una notizia che, nel tam-tam social, sembrava essere una richiesta ufficiale degli organi scolastici, che avrebbe riguardato anche la vicina scuola materna, con numero-

«LE PREVISIONI SI SONO RIVELATE ESATTE, SONO CADUTI IN POCHE ORE 80 MILLILITRI DI PIOGGIA, MA ABBIAMO GESTITO LA PIENA»



si genitori che si sono recati in zona a prendere i propri figli. La preoccupazione per la situazione meteo non ha fatto tuttavia dimenticare il cuore solidale di Castelfranco. La Libreria Massaro, simbolo dell'alluvione del 16 maggio, ha aperto i battenti proprio ieri, mentre sul web è partita la raccolta fondi tramite il sito GoFundMe per aiutare economicamente una delle realtà storiche di Castelfranco.

Leonardo Sernagiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



**LA CORSA
Sacchi di sabbia e
paratie ieri a
Castelfranco per
timore della nuova
esondazione del
Muson che invece
in città ha tenuto**

(Servizio NuoveTecniche/ MOCCI)

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Maltempo, anche per oggi rimane lo stato d'allerta

► La strada tra Mirano, Marano e Mira è ancora parzialmente a senso unico ► A Noale le vie Stretta, Brugnole e Casone chiuse al traffico per motivi di sicurezza

MIRANESE/RIVIERA

L'emergenza è passata ma rimane l'apprensione. Nei comuni della zona del Miranese e Riviera del Brenta il pericolo per ora è scongiurato, ma i livelli dei corsi d'acqua vengono tenuti sotto osservazione e non è ancora il momento di abbassare la guardia: le amministrazioni mantengono alto il controllo, pronte in caso di un'ulteriore piena. A partire da giovedì scorso il maltempo che ha colpito tutta la regione ha avuto ripercussioni che hanno interessato infrastrutture e corsi d'acqua della zona, in particolare lungo il Muson Vecchio e lungo il canale Taglio da Mirano a Mira, dove le acque hanno tracimato ed è ceduta parte degli argini. Dopo la rottura dell'argine a Rustega (Camposampiero), l'acqua del Muson dei Sassi si era riversata nel Muson Vecchio che collega Noale e Mirano e si incanalava nel Taglio che porta fino a Mira. La piena aveva portato alla tracimazione gli argini a Briana di Noale, al pericoloso innalzamento dell'acqua a Mirano in zona Molini di sotto, e a vari cedimenti degli argini del Taglio tra Mirano, Marano e Mira la cui strada di

collegamento è ancora parzialmente a senso unico. In vari casi erano rimaste chiuse le scuole ed erano stati avviati interventi con sacchi di sabbia, e molte erano le emergenze in



Il cedimento a Caltana

PREOCCUPAZIONE DEI SINDACI PER UNA EVENTUALE SECONDA ONDATA SOPRATTUTTO PER IL MUSON VECCHIO E IL CANALE TAGLIO

abitazioni allagate nei locali seminterrati. Nella prima fase non è stata risparmiata nemmeno Spinea, che ha assistito all'allagamento di sottopassi, alcune strade, case e infiltrazioni nelle scuole comunali. Nei giorni successivi i livelli dell'acqua si sono progressivamente abbassati e le criticità sono state riportate ai livelli di sicurezza, ma i lavori di monitoraggio non sono ancora finiti per le sezioni della Protezione Civile e i consorzi di bonifica competenti.

SECONDA ONDATA

A preoccupare è il meteo previsto per queste ore che, dopo la pioggia torrenziale caduta tra giovedì e venerdì, preannuncia altro maltempo in arrivo e una possibile seconda ondata di piena. "La fase critica è stata superata. - fa il punto il sindaco miranese Tiziano Baggio - Siamo arrivati al limite ma stiamo aspettando la piena del Muson Vecchio. Il centro operativo in ogni caso è stato avviato e la protezione civile è pronta. La piena è attesa tra le 19 e le 21, è difficile fare previsioni ma la situazione dovrebbe rimanere sotto controllo, non credo sarà necessario utilizzare ancora sacchi di sabbia". Ieri a Mirano è stato neces-

sario un intervento urgente sulla SP30 al km 10+200 per cedimento della scarpata sul canale consortile a Caltana dove è stato istituito un senso unico alternato governato a vista. Anche da Mira - dove da oggi riaprirà la scuola dell'infanzia Rodari, rimasta chiusa - la situazione è tenuta sotto vigilanza, come riporta il sindaco Marco Dori: "Attendiamo l'evolversi della situazione nella zona di Camposampiero, ma siamo rimasti attivi da giovedì scorso. Resta il senso unico su via Miranese che costeggia il Taglio: noi stiamo allerta e in base a quello che succede ci attiveremo". Anche a Noale, infine, l'attenzione è alta: "Oggi la situazione è in parte più prevedibile, per le aree a sud del capoluogo, ed in parte meno certa perché l'acqua dei giorni scorsi ha già indebolito alcune situazioni. Il personale del nostro Ufficio Tecnico ha già chiuso al traffico, per motivi di sicurezza, via Stretta, via Brugnole e via Casone. I volontari della nostra Protezione Civile e il consorzio sono in allerta e stanno già intervenendo nelle aree segnalate. Adesso avremo alcune ore di tregua, e poi faremo il punto" dichiara la sindaca Patrizia Andreotti.

Davide Grosoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





IN FUNZIONE Le pompe per drenare l'acqua in azione anche ieri sul canale Taglio e sul Muson

Luca Vecchiato/Nuove Tecniche

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Acque e nodi da sciogliere nel libro scritto da Veronese

LA PROPOSTA

Viene presentato questa sera alle 17.30 presso il Palazzo della Salute in via San Francesco 90 il volume "Acque di Padova. Nodi da sciogliere", edito dal **Consorzio di bonifica Bacchiglione** e scritto dall'ingegner Francesco Veronese.

Classe 1960, nato a Rovigo e residente a Selvazzano Dentro, laureatosi nel 1985 in Ingegneria, Veronese è stato dirigente tecnico del Consorzio di **bonifica** dal 1988 e direttore tecnico agrario dal 1989 per assumere poco dopo l'incarico di direttore generale del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** Brenta, dal 2010 **Consorzio Bacchiglione**, ruolo che ha mantenuto fino al-

la quiescenza, nel febbraio 2024. Con l'autore anche la professoressa Elisabetta Novello, docente in storia economica presso il Dipartimento di scienze storiche, geografiche e dell'antichità dell'Università di Padova.

Come ricorda lo stesso Veronese, «parlare delle acque di Padova, non significa solo parlare della città, ma anche del territorio circostante. A volte, troppo spesso, Padova si è dimenticata delle sue acque e, ogni volta che il dialogo si interrompe, la città diventa più povera e più fragile. Il libro vuole essere un contributo per un rinnovato rapporto, più consapevole e più rispettoso, fra la città e le sue acque».

n.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Scuola materna e Ipsia evacuati Ma le idrovore salvano la città

All'una l'Avenale vicino al limite ha spaventato Castelfranco
Poi il sospiro di sollievo. Fosse liberate dall'acqua

Davide Nordio
CASTELFRANCO

Pericolo scampato a Castelfranco, dove si è corso il serio rischio di un'alluvione bis, dopo giovedì scorso quando è esondato l'Avenale e l'acqua ha invaso il centro storico e diverse frazioni, con la situazione più grave registrata a Bella Venezia, rimasta praticamente isolata. Tensione altissima all'ora di pranzo, quando il fiume si avvicinava all'argine: evacuate per precauzione l'Ipsia e l'asilo di Bella Venezia.

È stato necessario mettere mano alle idrovore, creando un bypass tra le fosse che ormai avevano quasi raggiunto il culmine e la cosiddetta "bussa delle muneghe" all'altezza delle Radioindustrie Fracarro. Che sarebbe stata una giornata complicata, con il pericolo di una nuova alluvione, lo si sapeva, le previsioni meteo non davano speranze. E per questo lunedì il Comune e la Protezione civile hanno dato fondo a tutte le energie perché fossero disponibili migliaia di sacchetti di sabbia, dopo quelli già distribuiti o ritirati venerdì. Ieri mattina alle 8,

l'Avenale all'altezza del ponte su via San Pio X era quasi in secca: ma proprio a quell'ora ha cominciato a piovere inces-

santemente. Così già a mezzogiorno era stato già raggiunto il livello di guardia, con l'acqua che sfiorava l'arcata del ponte. E di conseguenza anche l'acqua delle fosse del castello ha cominciato ad alzarsi sempre di più.

All'Ipsia Galilei, già funesta-

**Marcon: «Scaricati
16.500 litri d'acqua
al minuto. Alleggeriti
canali e bacini»**

to dall'alluvione di giovedì che ha reso necessario un giorno in più di stop alle lezioni, il livello dell'Avenale di fronte all'ingresso ha fatto decidere per un termine anticipato delle lezioni, alle 12.40, anziché alle 13 come previsto. Sospese anche le lezioni del corso serale che sarebbero iniziate alle 19: proprio in riferimento ai danni subiti (stimati in 120 mila euro), la scuola sta funzionando a "ranghi ridotti" ovvero tre ore al giorno per

classe causa l'indisponibilità dei laboratori. Sempre in tema di istituti scolastici superiori, oltre al Galilei, l'alluvione di giovedì ha coinvolto la sede ex ospedale dell'Alberghiero Maffioli anch'essa di fronte all'Avenale: l'alto livello raggiunto dall'acqua nei locali sotterranei e al piano terra ha causato danni agli archi-

vi e nelle aree dedicate ai server informatici. Infiltrazioni si sono verificate anche al Rosselli. Nelle stesse ore in cui scattava ieri l'allarme all'Ipsia Galilei anche alla scuola elementare di Bella Venezia è partito l'invito ad andare a prendere prima i bambini, non perché l'edificio fosse a rischio, bensì per evitare, nel caso, problemi alla circolazione stradale, nello sciagurato caso che si fosse verificato un altro allagamento. «Una decisione presa motu proprio dai singoli istituti», spiega il sindaco Stefano Marcon, «con cui eravamo in stretto contatto: la situazione infatti era costantemente monitorata».

Per quanto riguarda l'entrata in funzione delle idrovore sulle fosse, il sindaco dice che «probabilmente è stata l'azione che ha permesso di risolvere

una situazione ormai arrivata al limite, operando in collaborazione con il Consorzio Piave. Purtroppo la "bussa delle muneghe" non è in grado di far defluire una massa d'acqua come quella che caduta. Pertanto abbiamo messo in azione quattro idrovore che hanno permesso di scaricare insieme 16.500 litri al minuto. Cosa che ha permesso anche di alleggerire le casse di laminazione di Castello di Godego, che hanno permesso di raccogliere l'acqua della pioggia scesa a nord». Ora si tratta di capire cosa riserveranno i

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



prossimi giorni: «al momento non c'è nessun alert», conclude Marcon, «il Coc, centro operativo comunale, rimane comunque attivo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le idrovore in azione in centro a Castelfranco sul fossato delle mura

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'allarme nel Bassanese

Marostica, esondazioni e smottamenti A Mussolente strade come fiumi

• Viabilità in crisi in tutto il territorio, ponti osservati speciali, un asilo e un'abitazione evacuati, garage allagati

BASSANO Disagi e danni da maltempo si sono registrati in tutto il Bassanese. In città ad avere la peggio è stata la frazione di Valrovina, rimasta completamente isolata per un paio di ore ieri pomeriggio a causa di vari smottamenti che hanno interessato entrambe le strade di accesso al centro abitato. Due frane hanno invaso via Gaggion Alto, la strada che dalla provinciale 72 Fratellanza in località "Baracca" porta al centro di Valrovina. Cumuli di terra, pietre e alberi hanno riempito la carreggiata e considerato il notevole volume di detriti, 300 mc di terra, via Gaggion Alto è stata chiusa al transito. È stato fatto evacuare un nucleo familiare. Stessa sorte è toccata all'altra via di accesso di Valrovina, tra San Giorgio e Privà, dove un grosso smottamento ha bloccato la circolazione che è potuta riprendere solo dopo un paio d'ore, il tempo necessa-

rio alle ruspe del magazzino comunale di rimuovere i cumuli. Movimenti franosi sono stati registrati in località Pradipaldo sulla sp 72 della Fratellanza sul cui monitoraggio è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco. Timori ci sono stati anche per il preoccupante innalzamento delle acque del Longhella, a Marchesane, dove gli uomini del Consorzio di bonifica sono intervenuti per rafforzare gli argini. Nel frattempo, per precauzione, via Rivarotta è stata chiusa al traffico. Segnalazioni di allagamenti nei piani bassi delle

abitazioni sono giunte da alcuni residenti della zona collinare di Sant'Eusebio e San Giorgio. Anche in tal caso sono usciti i pompieri e la polizia locale. Rallentamenti e disagi alla circolazione sono stati indicati invece in viale Vicenza in direzione Marostica nelle ore di forte pioggia, mentre non hanno presentato alcuna criticità viale Asiago, in località Due Santi, e il centrale viale delle Fosse, in passato spesso oggetto di pericolosi allagamenti. Sotto controllo invece è sempre rimasto il Brenta. Situazione critica nel Marosticense dove le copiose piogge hanno messo in crisi le zone di colline come quelle di pianura. A

Marostica il torrente Longhella è cresciuto di 1,4 metri in 18 minuti. Ieri è stato a rischio esondazione in nove punti. In via precauzionale è stato evacuato l'asilo di Ponte Campana (i 50 bambini sono stati accompagnati a Palazzo Baggio). Allertata la cittadinanza di via Levà, via Ca' Boina (qui chiuso il sottopasso) e l'area sud-est dove la situazione si è rivelata presto critica e il rischio esondazione concreto. Tracimati i torrenti Marcoalda e Valletta. In collina sono state chiuse già lunedì sera, in via precauzionale, via Valeri e via Peruzzi-Filisedo visti i lievi smottamenti della scorsa settimana che non erano ancora stati stabilizzati. In tutto il territorio comunale si registrano 8 frane e smottamenti, con la chiusura di due strade di collegamento per la caduta di piante. 14 abitazioni risultano allagate. A Crosara frane su via Foggiali già colpita. Situazione delicata anche a Colceresa dove il Laverda è esondato in via Breganzina, fortunatamente in una zona di campagna, interessando solo un'abitazione. Lievi smottamenti nella frazione di Mure e in via Professor Toaldo. Si registrano le solite

difficoltà alle reti idriche minori in via Fosse e via Palaz-

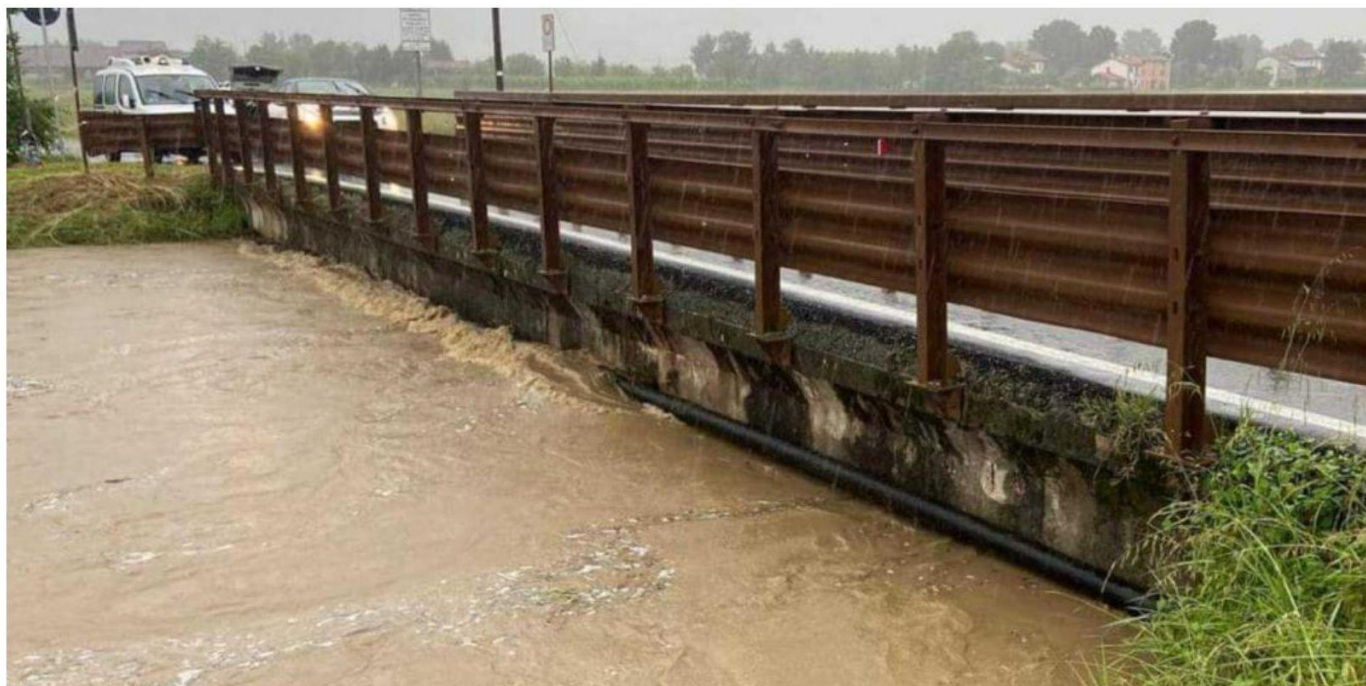
zon con esondazione dei fossi in zone di campagna. A Mussolente torrenti esondati, strade allagate, infiltrazioni d'acqua e squadre di Protezione civile da Bassano e dalla Provincia a dare man forte ai gruppi locali per controllare i livelli di rogge e canali e gestire le situazioni più critiche. Il territorio misquilese è stato uno dei più colpiti. Sono stati distribuiti complessivamente 700 sacchi di sabbia. La pioggia, caduta fino al primo pomeriggio, ha causato l'esondazione della roggia Luganella in via Dante Alighieri, poco più a sud del municipio, e la tracimazione del torrente Giaron a Casoni, sia in via Campo d'Aviazione sia in via Giardino, che in via precauzionale è stata chiusa al traffico per alcune ore, così come via Dante, off limits nel pomeriggio per chi viaggiava in direzione sud-nord. «Si sono segnalate difficoltà anche in via Sant'Antonio e su via Ten. Eger - ha riferito il sindaco Cristiano Montagner - e ci risulta che in paese quattro fra garage e scantinati siano stati invasi dall'acqua». Una classe della media Giardino spostata a causa di infiltrazioni. Sorvegliato speciale il ponte in via del Rù che, tuttavia, nonostante la piena, ha retto. **C.Z. L.S.**

Il Longhella
torrente che attraversa l'abitato scaligero, è cresciuto di 140 cm in appena 18 minuti

La sp 75
che collega il comune misquilese a Casoni, diventata un fiume, è stata chiusa al traffico

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Il Longhella In pianura a Marostica ha raggiunto i ponti nella zona di via Ca'Boina. Il Comune ha allertato la popolazione invitando tutti a salire ai piani più alti delle abitazioni

Cologna Veneta

Guà e Fratta al limite, sistema saturo

• Ore di apprensione fino al primo pomeriggio quando si temeva che i venti facessero da tappo al deflusso in Adriatico

COLOGNA Ore di apprensione ieri fino al primo pomeriggio per l'elevato livello del fiume Guà e del torrente Fratta, che giovedì avevano rotto gli argini alla prima periferia di Cologna. Grazie all'utilizzo del bacino di laminazione di Montebello, e all'impiego di paratie nei canali di scolo secondari, il Ge-

nio civile e il Consorzio di bonifica sono riusciti a controllare le piene dei due fiumi che ricevono acque dal sistema Agno-Chiampo, nell'Ovest vicentino. L'attenzione della protezione civile e dell'amministrazione comunale è stata rivolta a quel tratto dell'argine destro del Guà che è stato ripristinato a tempo di record, ma che non ha né l'altezza né la tenuta di una sponda regolare. Per fortuna, le piogge non hanno mai raggiunto l'intensità della scorsa settimana. Nella prima mattinata si era temuto

un notevole innalzamento dei torrenti che attraversano il Colognese per effetto dei venti da sud, che stavano formando un tappo al deflusso in Adriatico, ma il pericolo è rientrato. Fin dalle prime ore del mattino, gruppi di volontari di Protezione civile hanno presidiato i punti critici per controllare i livelli delle piene e la tenuta degli argini, fino al miglioramento del tempo. Le consistenti piogge cadute, si parla di almeno 80 millimetri in Lessinia e 45 in pianura, hanno comunque saturato il sistema idrico del-

la pianura veronese. Il timore principale era sulle conseguenze che potevano portare nel momento dell'arrivo dell'onda di piena. Al consorzio di bonifica Veronese spiegavano: «Canali e bacini sono riusciti a contenere le acque, evitando l'insorgere di problemi, tutti i corsi d'acqua sono al limite». Il sistema, quindi, ieri era saturo. «Se arrivano nella Bassa consistenti quantità d'acqua in queste condizioni, c'è il rischio che si creino situazioni critiche», precisano i tecnici. **P.B. e Lu.Fi**



Est Veronese

Cresce il livello dell'Alpone Il bacino Colombaretta concede il bis e sventa danni

• Per la seconda volta in sei giorni la portata del torrente innesca lo scarico nei campi di Montecchia evitando pericoli

PAOLADALLICANI

Nel giorno dell'allerta rossa il bacino Colombaretta concede il bis: per la seconda volta in sei giorni, ieri mattina, attorno alle 11.30, la portata del torrente Alpone ha innescato lo scarico nella campagna di Montecchia di Crosara. Si è ridotta così notevolmente la portata diretta a Monteforte d'Alpone dove, pur avendo Colombaretta tagliato il colmo, alle 12.10 l'Alpone lambiva il secondo livello di guardia. La preoccupazione a quel punto si è spostata su San Bonifacio dove l'Alpone arriva assieme al Chiampo (in piena funzionalità dopo la ricostruzione a tempo di record, da parte del Genio ci-



Colombaretta Nel giorno dell'allerta rossa il bacino ha scongiurato pesanti danni e disagi

vile, dei 40 metri di argine crollati in destra idraulica): la pioggia abbondante caduta nel Vicentino ha infatti fatto registrare il massimo di portata a San Vito alle 13.20 (3,78 metri con il terzo livello di guardia a 4 metri). Soave e San Bonifacio, dove poi la corsa del fiume prosegue,

hanno quindi fatto scattare le contromisure e cioè la disconnessione del Tramigna con l'Alpone ed il sollevamento del ponte della Motta dove la portata massima è stata registrata alle 15.10. Anche ieri disorientamento generale dei sindaci per via del «ritardo» nella pubblicazio-

ne dei dati del livello idrometrico da parte di Arpav: una telefonata da parte del sindaco di Monteforte d'Alpone, Roberto Costa, ha permesso di chiarire il problema, cioè l'orologio del portale ancora fermo all'ora solare.

Fin qui la situazione, tenuta sotto controllo già dalla

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cresce il livello dell'Alpone
Il bacino Colombaretta
concede il bis e sventa danni

PRIMAVERA OCCASIONE

-70%

400.177.882

notte da Comuni, Polizia locale e squadre di Protezione civile lungo l'asta dell'Alpone: a valle, sia a Monteforte che a San Bonifacio, i terreni già saturi non hanno saputo trattenere la pioggia aggiuntiva scaricandola prima in fossi e scoli e da qui su alcune strade (Sarmazza a Monteforte, via delle Pietre a Locara). A monte tutt'altro scenario: Vestenanova, San Giovanni Ilarione, Montecchia di Crosara (ieri le scuole erano chiuse) e Roncà hanno fatto i conti con nuove frane e smottamenti. A Vestenanova l'intervento già avviato dal Servizio forestale regionale in due punti della Sp 36 ha contenuto la caduta di detriti (verificatasi invece in località Molinari) ma non di acqua sulla strada.

A San Giovanni Ilarione decine le chiamate per vallette ostruite, smottamenti, dilavamenti sulle strade: «Ce la facciamo a fatica anche con due ditte incaricate per le emergenze con un bando da 60mila euro: Ufficio tecnico, volontari di protezione civile, Polizia locale, consiglieri comunali sono impegnati senza sosta anche per interventi non di competenza e più fai meno di capisce. «In tutto ciò», sbotta il sindaco Luciano Marazzan, «la tassativa scadenza di lunedì 27 per il censimento speditivo dei danni al patrimonio pubblico finalizzata alla dichiarazione dello stato di emergenza nazionale».

Criticità anche a Montecchia «con l'ennesima rottura del vaio di località Pasquaro, frane in via Cortivo, Marcazzan,

allagamenti di alcuni garage di via Trestini e la tracciatura di alcuni tratti della Roggia Vienega», il punto di Ettore Olivieri, vicesindaco dimissionario. A Roncà smottamenti su via Moretti, via Nieri e località Buso. Di tutta la situazione si parlerà venerdì mattina al tavolo convocato dal Prefetto di Verona Demetrio Martino con tutti i sindaci dell'Est veronese. Problemi, fortunatamente risolti nel pomeriggio, anche all'impianto di Zerpa del

Disagi A valle i terreni già saturi non sono stati in grado di trattenere le nuove piogge scaricandole sulle strade. A monte si sono verificati smottamenti e frane

Disappunto C'è stato anche ieri disorientamento tra i sindaci per il ritardo nella pubblicazione dei dati idrometrici: l'orologio del portale fermo sull'ora solare

Consorzio di **bonifica** Alta pianura veneta: il ko progressivo delle tre pompe da un metro cubo al secondo hanno consentito solo un lento scarico naturale lasciando quindi sommersi per ore ettari ed ettari di coltivazioni. Superlavoro che si è aggiunto a quello di una squadra di 100 persone e 10 ditte esterne impegnati sulle tre rotture arginali del Rio Fiumicello a Roncà e su quella del Vaio Vecchio a Montecchia.

L'EVENTO “Bonifica h 24”, venerdì e sabato un ricco calendario Il Consorzio si apre alla città

ROVIGO - “Apriamo le porte ai cittadini: eventi, seminari tecnici, momenti culturali accompagneranno Bonifica H24 il 24 e 25 maggio”

Così ha esordito Roberto Branco, presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po, presentando i prossimi eventi che vedranno il Consorzio protagonista del fine settimana rovigino.

Si inizierà venerdì con il convegno “Il rischio che cambia” a palazzo Campo, seguito da aperitivo e inaugurazione, a Palazzo Bonome Ravenna, della mostra

“Apperò che posti”. Serata tutta culturale che, con la visita guidata dalle 18.30 alle 21, vedrà i narratori Fai illustrare la sede storica del Consorzio. Conclusione in musica con il concerto di Sabrina Scarpati-Triò.

Sabato, anche piazza Garibaldi sarà al centro dell'evento: lo street artist Luca Vallese-Zentequerente disegnerà il logo del Consorzio con i simboli del territorio, continueranno le visite guidate e alla mostra, finale in gioco per i più giovani; sempre in piazza, infatti, ci sarà il quiz-

zone sui temi della bonifica, in palio buoni food e drink ai vincitori. Le due giornate termineranno con il concerto, dalle 18.30 alle 20 della Rock Music Academy. “Abbiamo cercato di intercettare quella persona che, pur avendo sentito parlare del Consorzio, non ne conosce perfettamente il ruolo di interesse collettivo”, ha commentato il direttore generale del Consorzio Adige Po, Marco Volpin.

Mat. Tri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adige Po Presidente e direttore del Consorzio di Bonifica



Maltempo. Ancora nubifragi nel Padovano: gravi perdite per cereali e soia

LINK: <https://www.agricultura.it/2024/05/21/maltempo-ancora-nubifragi-nel-padovano-gravi-perdite-per-cereali-e-soia/>



Maltempo. Ancora nubifragi nel Padovano: gravi perdite per cereali e soia di Agricultura.it - 21 Maggio 2024 PADOVA - Le ulteriori piogge che hanno colpito la notte scorsa e stamattina il Padovano hanno aggravato ulteriormente una situazione già compromessa dai nubifragi dei giorni scorso. Nella Bassa Padovana ci sono ampie aree inondate, con agricoltori che hanno perso tutto. La situazione è gravissima nelle aree dell'Estense e del Montagnanese, dove il prosciugamento dei terreni era iniziato soltanto domenica, ma che ora ha dovuto essere interrotto a causa delle nuove piogge. A Megliadino San Fidenzio un allevatore ha dovuto spostare in stalle ospitanti 2.800 vitelloni che erano rimasti sott'acqua. Danni anche alle coltivazioni orticole, ai frutteti e ai vigneti per l'impossibilità di effettuare interventi fitosanitari a seguito delle piogge. 'La situazione è

drammatica. Diecimila ettari di terreni allagati, per oltre 10 milioni di euro di danni - riferisce Michele Barbetta, presidente di Confagricoltura Padova -. Perdite pressoché totali per mais e soia, da poco seminati, così come per i cereali autunno vernini come frumento e orzo, che avrebbero dovuto essere raccolti tra pochi giorni. Danni anche alle strutture aziendali, come allevamenti e magazzini. È chiaro che ampie aree della Bassa Padovana sono soggette ad allagamenti periodici e quindi è doveroso che gli agricoltori vengano prontamente indennizzati con il fondo regionale istituito per la costituzione di bacini di contenimento delle acque in eccesso. Ma il punto chiave è il Fratta Gorzone, dato che le cause degli allagamenti degli ultimi quindici anni vanno ricercate negli alti livelli idrometrici raggiunti dal corso d'acqua, ricettore principale delle acque di **bonifica**, che da decenni

non è sottoposto a una manutenzione e a una pulizia efficace. È dal 2008 che i terreni agricoli finiscono sott'acqua nelle zone più depresse e, con i cambiamenti climatici, gli eventi estremi si verificano con crescente intensità. Il **Consorzio di bonifica** Adige Euganeo aveva proposto, su sollecitazione di Confagricoltura, un progetto di depurazione e di escavazione di una porzione dei sedimenti depositati nell'alveo del fiume Fratta, in collaborazione con l'Università di Padova, ma dalla Regione Veneto, che dovrebbe finanziarlo, non è mai giunta risposta. Sono 80 anni che non si pulisce il fondo del Fratta: come possiamo pensare che possa portare via tutta quest'acqua che arriva dal cielo?'. A farne le spese sono le aziende agricole, alcune delle quali non sanno se e quando riusciranno a risollevarsi dall'ennesima alluvione che colpisce questi territori. Ernesto Bucciante, legale

rappresentante della cooperativa Coser, ha lavorato giorno e notte con gli operai per spostare 2.800 vitelloni, con otto camion a rimorchio e varie motrici, che erano finiti con la pancia sott'acqua nell'allevamento di Megliadino San Fidenzio. Circa 250 capi hanno dovuto essere macellati, tra bovini morti e feriti e altri impossibilitati ad essere collocati. 'Già tra mercoledì e giovedì della scorsa settimana, con le prime piogge, abbiamo iniziato a travasare acqua e a mettere in sicurezza gli animali. Ma sabato, con l'onda d'acqua, gli animali sono stati sommersi e la situazione è precipitata. Abbiamo lavorato fino a oggi per spostare i vitelloni nelle aziende vicine e nelle stalle di allevatori limitrofi, che gentilmente li hanno ospitati. Ora è un disastro: l'impianto di biogas e quello fotovoltaico sono sott'acqua, così come gli insilati e gli sfarinati per sfamare gli animali. Dovremo svuotare tutto l'allevamento e far ripartire gli impianti, oltre a riordinare tutta l'alimentazione. È il terzo evento disastroso che subiamo: 2010, 2014 e 2024. Non so se stavolta ci rialzeremo, dopo tutti gli investimenti, gli ampliamenti e le nuove tecnologie acquistate.

Quello che voglio denunciare è la mancata comunicazione da parte degli enti dell'onda d'acqua che stava per arrivare, nonostante le nostre continue telefonate e richieste di aiuto. Fossimo stati avvisati in tempo, avremmo ridotto i danni'. Quadro gravissimo anche per le aziende cerealicole di Michela e Luciano Fin: 50 ettari coltivati ad orzo e frumento allagati, con tutto il raccolto da buttare. 'Le piogge di stanotte e stamattina hanno inondato ulteriormente i campi a frumento di Megliadino San Vitale e quelli a orzo di Casale di Scodosia - spiega Michela -. Quelli di Montagnana e di Borgo Veneto erano già sommersi e l'orzo e il frumento, che dovevamo raccogliere in questi giorni, sono andati persi. Non potremo neppure fare il secondo raccolto, che avevamo programmato perché i prezzi dei cereali sono in discesa e speravamo, così, di recuperare di più. Inoltre, dovremo aspettare che l'acqua defluisca e capire come intervenire per rimuovere tutta la melma. L'assicurazione coprirà il 50 per cento dei danni, pagando a dicembre, e intanto dovremo pagare i fornitori chiedendo un prestito in banca. Ci auguriamo che Avepa e il fondo Agricat di aiutino a

ristorare i danni, che stimiamo in quasi 100.000 euro'. Iscriviti alla newsletter di Agricoltura.it
Iscriviti alla newsletter di Agricoltura.it per ricevere gli aggiornamenti sulle ultime notizie dal mondo rurale. ISCRIVITI! Controlla l'email per confermare l'iscrizione alla newsletter di Agricoltura.it

Dopo l'emergenza, gli studenti si ritrovano a Salzano per parlare di acqua e canali

LINK: <https://www.veneziatoday.it/cronaca/studenti-salzano-acque-risorgive-2024.html>



Dopo l'emergenza, gli studenti si ritrovano a Salzano per parlare di acqua e canali. L'incontro è stato promosso dal Consorzio Acque Risorgive, impegnato in progetti di tutela e sicurezza idraulica. Redazione 21 maggio 2024 12:49. La premiazione Al termine del progetto didattico "Ama il tuo fiume", promosso dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive, gli studenti si sono ritrovati a Salzano per parlare di acqua. L'incontro si è svolto al palazzetto sabato 18 maggio, all'indomani dell'emergenza idraulica che ha creato gravi disagi a molte famiglie, in particolare nei paesi attraversati dal fiume Muson Vecchio. Un motivo in più per dedicarsi ai temi legati alla prevenzione, sensibilizzando la popolazione sul rispetto della risorsa idrica. «L'acqua, non dobbiamo mai dimenticarla, si prende i suoi spazi - ha detto il presidente di Acque Risorgive, Francesco

Cazzaro, rivolgendosi ai ragazzi - e quando è troppa finisce per entrare anche nelle nostre case, purtroppo senza chiedere il permesso. Questi eventi straordinari devono ricordarci che tocca a noi, uomini e donne, cambiare le cose. Ecco perché investiamo su questo progetto didattico che ha l'obiettivo di accrescere la consapevolezza dell'importanza dei nostri fiumi, del rispetto verso il nostro territorio». Anche l'assessore all'ambiente di Salzano, Stefano Vecchiato, ha evidenziato l'importanza dell'iniziativa: «Ringraziamo il Consorzio - ha commentato - anche per il grande impegno che ci mette per gestire le emergenze, evitando che i danni siano ancora più grossi». La XII edizione del progetto, condotto dagli esperti del centro internazionale Civiltà dell'Acqua, ha coinvolto quasi 900 studenti, di cui 360 della provincia di Venezia, appartenenti a 23

classi di 16 scuole. Ogni classe ha presentato il risultato del lavoro svolto durante l'anno scolastico, esponendo cartelloni, disegni ed allestimenti artistici, e ricevendo in premio dal Consorzio di bonifica un buono acquisto. © Riproduzione riservata